

Cultura

culturaspettacoli@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it

C'era una volta Twitter
Se tu sarai stato del tutto inutile
agli altri, sarai pure stato
del tutto inutile a te stesso

ARTURO GRAF

Sale lo spread tra potere e intelligenza

Maria Mencaroni ha inaugurato l'anno accademico dell'Ateneo con una prolusione poco accademica. Citando Carlo Cipolla ha denunciato la stupidità dilagante: «Banche in crisi? Investire in cultura»

VINCENZO GUERCIO

Una prolusione non noiosa - quasi un ossimoro. Ha inaugurato il 373° anno accademico all'insegna di *levitas*, ironia, umorismo la presidente dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo Maria Mencaroni. Citando, sin da titolo, un libello dello storico dell'economia Carlo Cipolla: «Le faccende umane si trovano, per unanime consenso, in uno stato deplorabile». Parole, chiosa Mencaroni, che «sembrano scritte oggi e non 26 anni fa».

Visti i venti di crisi, traduciamo in automatico: «Non ci sono più soldi!». Ma se siamo in uno stato deplorabile, spiega la presidente, «non è solo una questione di soldi». Il libretto di Cipolla si chiama «Allegro ma non troppo»

(Il Mulino), e riunisce due saggi; il secondo, da cui la citazione, è «Le leggi fondamentali della stupidità umana». Le faccende umane, secondo (Cipolla-)Mencaroni, versano in stato deplorabile perché «in circolazione c'è un gran numero di stupidi». E ciascuno di noi, sottolinea la presidente, «sempre e inevitabilmente sottovaluta il numero degli stupidi in circolazione».

Esisterebbero, più in dettaglio, quattro categorie di esseri umani: gli sprovveduti, gli intelligenti, i banditi e, appunto, gli stupidi: coloro che causano danno agli altri «senza nel contempo realizzare alcun vantaggio per sé»; anzi, magari «subendo pure una perdita». A ciascuno strolagare su quale sia il proprio gruppo di appartenenza. «Incommensurabile», però, il numero di stupidi che in tutte le epoche hanno assunto posizioni di potere. Se la percentuale di stupidi è più o meno stabile, indipendentemente da epoche e geografie

ospitanti, in un Paese in declino «si nota nella restante popolazione, specie fra gli individui al potere, un'allarmante proliferazione di banditi»; in quelli non al potere un'«ugualmente allarmante crescita degli sprovveduti».

Parole di oltre un quarto di secolo fa. Molti secoli fa la canaglieria di rebanditi portò alla rovina dei potenti banchieri fiorentini. «Uno scossone che fece vacillare molte certezze». Ma in quella Firenze «non si era abbassato il numero degli intelligenti: i fiorentini dettero un calcio a banche e commerci, investendo a larghe mani nella cultura. Iniziò così il Rinascimento».

Un buon viatico per il nuovo anno accademico. Il segretario generale, Erminio Gennaro, ha

comunicato i nomi dei nuovi soci, che hanno ricevuto diploma e medaglia. Soci attivi, per la Classe di Scienze morali e storiche, Antonio Carminati, direttore del Centro Studi Valle Imagna; per Scienze fisiche ed economiche due per-

sonalità del Cai, Lino Galliani e Stefano Morosini; oltre a Grazia Signori, esperta di materiali lapidei. Soci corrispondenti per Lettere ed arti il compositore Stefano Gervasoni e il dottor Mauro Porta, studioso della sindrome di Tourette. Soci onorari, senza bisogno di presentazioni, Vito Sonzogni e Bruno Bozzetto.

Hanno completato la cerimonia i saluti delle autorità: Loredana Poli, Stefano Paleari, don Fabrizio Rigamonti. E, come da tradizione, l'introduzione musicale: bagatella e «Viva la patria», inno dell'Ateneo, di Mayr; la preghiera finale da «L'assedio di Calais» di Donizetti. Esecuzione del gruppo Mayr Ensemble, diretto dal maestro Pierangelo Pelucchi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inaugurazione, ieri sera, dell'Anno accademico dell'Ateneo di Scienze, lettere e arti di Bergamo. FOTO YURI COLLEONI

Dalla Siberia per dipingere la nobiltà di Bergamo

En plein air è una parola rubata al francese per descrivere la pittura all'aria aperta, lontano dall'astrazione dello studio e più vicina alla realtà in cui l'artista si immergeva totalmente. Sia al tempo degli impressionisti, da Manet a Degas, passando per Pissarro e Sisley, sia al giorno d'oggi: tra i tanti che hanno scelto di dipingere dal vero anche l'artista russa Liudmila Bielkina, che

insieme agli allievi del suo atelier di pittura è protagonista della mostra «La Bergamo nobile», in cui sono esposte vedute e paesaggi della città sul colle.

Aperta al pubblico fino al 16 novembre in Sala Manzù, l'esposizione è tutta centrata sulla pittura dal vero in spazi aperti, «una scelta che rende il lavoro più emozionante e permette di confrontarsi con

una grande varietà di condizioni, come la luce o le condizioni atmosferiche del momento in cui dipingo» spiega Liudmila Bielkina. «Quando mi trovo sul posto il lavoro procedo con una serie di schizzi preparatori realizzati a tempera su cartoncino, per cogliere l'essenza del paesaggio, poi ritorno in studio e lavoro sulla composizione dell'opera, scegliendo gli elementi che più mi colpiscono dei diversi bozzetti».

La Bergamo che emerge da quei lavori è una città nobile, come ha voluto sottolineare l'artista: «Questo concetto mi è da sempre molto caro, fin dagli anni in cui sono cresciuta

in Siberia, dove mi sono lasciata affascinare dalle ambientazioni di tantissimi classici della letteratura europea. Ho poi cercato di riportare questa stessa atmosfera sulle mie tele, ricordando quell'emozione antica».

«La Bergamo nobile». Sala Manzù della Provincia di Bergamo, in via Camozzi Passaggio Sora. Ingresso libero.

L'orario di apertura della mostra è il seguente: dal lunedì al giovedì dalle 16 alle 19, da venerdì a domenica è prevista un'apertura anche mattutina, dalle 10 alle 12. ■

S. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma, Ceruti e Morin parlano di umanesimo

Si è detto, giustamente, che l'umanesimo non costituirebbe una dottrina chiusa, dai contenuti ben precisi, piuttosto un movimento di reazione, destinato a riprendere forza in tutte le fasi storiche in cui l'identità dell'uomo sia minacciata.

Va in questo senso anche l'iniziativa dell'Accademia «Vivarium novum» che, grazie a un accordo con l'Università di Roma «Tor Vergata», si appresta a inaugurare un grande «Campus

mondiale dell'umanesimo» con sede principale nella zona dei Castelli Romani, nella cinquecentesca Villa Mondragone. Per realizzare questo progetto l'Accademia ha stretto un'alleanza con centinaia di atenei, istituti di ricerca, società di studi di ogni parte del mondo; l'attività del Campus comprenderà convegni, seminari e l'insegnamento a distanza delle discipline umanistiche (dal latino al greco, dalla filo-

sofia alla musica).

Oggi e domani «Vivarium novum» aprirà il proprio anno accademico con due importanti incontri, organizzati con il sostegno dell'ente «Roma Capitale»: oggi pomeriggio, a Villa Mondragone, verrà presentato ufficialmente «Humanitas renascens», il consorzio internazionale costituito appunto per rilanciare gli studi umanistici; domani a Roma, presso la Proto-



Il filosofo bergamasco Mauro Ceruti. FOTO A. MARASCO

moteca capitolina, si terrà invece un convegno a cui prenderanno parte studiosi di grande fama, dai filologi Kurt Smolak e Dirk Sacré al filosofo Remo Bodei, da William René Shea, titolare della Cattedra galileiana di Storia della scienza all'Università di Padova, al vescovo Marcelo Sánchez Sorondo, cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze (il programma completo delle due giornate è pubblicato sul sito vivariumnovum.net).

Nel corso del convegno in Campidoglio prenderanno la parola anche il filosofo e sociologo francese Edgar Morin e Mauro Ceruti, docente di Epistemologia della globalizzazione allo Iulm di Milano, dove dirige il dipartimento di Studi classici,

umanistici e geografici: i titoli delle loro relazioni saranno rispettivamente «Di là dall'umanesimo, l'umano» e «Per un nuovo umanesimo: coniugare unità e diversità in un universalismo concreto». Morin e Ceruti, legati da un lungo rapporto di amicizia e di condivisione intellettuale, sono autori de «La nostra Europa» (Raffaello Cortina): filo conduttore di questo volume è la speranza che la situazione attuale di debolezza del nostro continente, sul piano geopolitico e del pensiero, «racchiuda in sé la possibilità di una metamorfosi d'Europa, e la possibilità dell'Europa di contribuire alla metamorfosi del mondo». ■

Giulio Brotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA